

Debora Serracchiani

«C'è democrazia se la professione forense è libera e forte: pronta la proposta Pd»

«NOI DEM ABBIAMO GIÀ DEPOSITATO IL TESTO SULL'AVVOCATO IN COSTITUZIONE IN ENTRAMBE LE CAMERE. CHI TUTELA I CITTADINI ANCHE QUANDO SONO IN CONFLITTO CON LO STATO RAPPRESENTA UN PILASTRO DEL SISTEMA CIVILE»

ERRICO NOVI

«**P**rima di tutto le riforme costituzionali andrebbero realizzate sempre insieme, perché rappresentano tutti e definiscono le basi della democrazia, non una scelta di parte. Certamente, nel momento in cui si discuterà di avvocato in Costituzione, il Partito democratico ci sarà: si tratta di un principio basilare, e non semplicemente di un atto simbolico, di un riconoscimento fine a se stesso». Debora Serracchiani è deputata e responsabile Giustizia del Pd. È schierata su posizioni nettamente contrarie a gran parte delle proposte e delle scelte compiute finora dal centrodestra in materia di giustizia. «Ma l'avvocato in Costituzione è cosa diversa. Ci riguarda tutti».

A cosa si riferisce, onorevole Serracchiani?

Come ho ricordato anche alla cerimonia per i 150 anni degli Ordini forensi, ci sono alcuni diritti sì inviolabili ma che sono comprimibili da un provvedimento giudiziario: il domicilio, la segretezza delle comunicazioni, la stessa libertà personale. Il diritto di difesa è non solo inviolabile ma anche incompressibile proprio perché chiunque si veda improvvisamente privato, da una decisione dell'autorità giudiziaria, di qualcuna fra le garan-

zie dell'individuo, deve poter contare sempre su una difesa tecnica. Questo è il principio che fa dell'avvocato non solo il garante dei diritti ma un pilastro della democrazia. E se una figura del sistema sociale è un pilastro che, con altre, sorregge l'intera democrazia, riconoscerne esplicitamente il ruolo nella Costituzione è un atto non solo giusto ma necessario.

Quindi nel caso in cui partisse in Parlamento l'iter per inserire in Costituzione la professione forense, il Pd la sosterrà?

Intanto ho già detto, sempre all'evento per gli Ordini forensi, che il Pd non si limiterebbe a dire presente ma che c'è, in modo attivo e determinato. E quando dico che noi ci siamo mi riferisco al fatto che, prima ancora di eventuali iniziative della maggioranza, noi del Pd abbiamo già depositato proposte di legge costituzionale sul riconoscimento del ruolo dell'avvocato sia alla Camera sia al Senato. Siamo coerenti con quanto avevamo già detto e proposto nella precedente legislatura, quando però non si è arrivati, alla fine, a discutere di questa riforma.

Qual è il messaggio con cui il riconoscimento dell'avvocatura andrebbe spiegato all'opinione pubblica?

La difesa dell'avvocato deve garantire il cittadino anche da eventuali errori del potere pubblico, ba-



sti pensare alla giustizia amministrativa. Ecco, il fatto che l'avvocato possa trovarsi a tutelare il proprio assistito non solo nella controversia con una parte privata ma anche nei confronti dello Stato, ci fa capire che una democrazia sana deve avere un'avvocatura libera e forte. È nell'interesse di tutti. Poi è vero che, nel momento in cui introduciamo la professione forense in modo esplicito nell'articolo 111 della Costituzione, non si producono effetti giuridici nuovi e automatici. Ma torno a dire che non si tratta di un riconoscimento fine a se stesso: è il riflesso di un aspetto importantissimo della vita democratica. Lo dimostra il modo in cui gli avvocati si vedono precluso l'esercizio della loro professione in quei Paesi dove la democrazia è a rischio o già non c'è. Ho avuto l'onore di intervenire all'ultima sessione del congresso nazionale forense, l'anno scorso, dove è stato proiettato un bellissimo video di Nasrin Sotoudeh, l'avvocata iraniana che ha messo in gioco la propria libertà, la propria incolumità, pur di battersi per i diritti. Ecco, mi pare che figure del genere bastino a dire al cittadino che l'avvocato è importante e che in una democrazia vera vanno riconosciute la sua libertà e la sua indipendenza.

La giustizia continua, per il resto, a essere materia fortemente divisiva.

La nostra è un'idea di giustizia in cui al primo posto c'è la tutela del cittadino, e dei cittadini più deboli innanzitutto. Non mi pare che l'azione della maggioranza sia andata, in questi due anni di legislatura, nella stessa direzione. Gran parte delle leggi approvate o messe in campo colpiscono proprio i più deboli: basti pensare al decreto sicurezza, a quello che è avvenuto con la detenzione delle madri di neonati. Sull'avvocato in Costituzione voglio sperare che non possano esserci contrasti, ma si tratta di una riforma che guarda anche se non soprattutto alle garanzie da assicurare a chiunque, a cominciare proprio dai più deboli. Perciò dico che su questo tema noi del Partito democratico ci siamo già, da sempre.